

# Riconoscere le false notizie

MATILDE FONTANIN

Università di Trieste  
mfontanin@gmail.com

---

## L'IFLA elabora un'infografica con otto punti chiave

---

La parola dell'anno per il 2016 secondo l'Oxford Dictionary era *post-truth*,<sup>1</sup> il vocabolario Treccani inserisce il corrispondente italiano *post-verità* tra i neologismi nel 2017.<sup>2</sup> Tra i temi chiave della *Global vision* di IFLA la società dell'informazione ha un posto di primo piano, quindi, in un'epoca di post-verità, IFLA non può far altro che sollecitare le biblioteche a educare al pensiero critico, che, oltre a essere una competenza fondamentale nella *media literacy*, costituisce la miglior difesa del cittadino per la libertà di pensiero. Dal momento che "le false notizie di una persona sono le opinioni di un'altra",<sup>3</sup> non si può pensare a censurare, ma a salvaguardare la possibilità per l'individuo di informarsi sui fatti.

Un articolo comparso su Factcheck.org<sup>4</sup> a novembre 2016 sottolineava la mutevole natura delle false notizie: la cattiva informazione in sé non è una novità – dice l'articolo – ma il web e i social media ne amplificano enormemente la dimensione. Inoltre, negli anni le tecniche per la fabbricazione di notizie si sono perfezionate, rendendole meno facilmente riconoscibili, dal momento che si basano su dati reali e li estrapolano dal contesto per darne una lettura deviata. I casi delle campagne per il referendum sulla *Brexit* in Gran Bretagna e per l'elezione di Trump negli USA ne sono pieni: la BBC racconta che gli adolescenti di un'intera cittadina macedone ne hanno fatto un'occupazione redditizia.<sup>5</sup>

Prendendo spunto dall'articolo di Factcheck, l'IFLA elabora un'infografica con otto punti chiave, e a febbraio 2017 Karolina Andersdotter richiede, attraverso la lista IFLA-L, la disponibilità di traduttori per diffonderla nel maggior numero di lingue possibile.

Rispondo di getto, colpita dall'essenzialità comunicativa del poster, e nel giro di pochi giorni una

prima bozza è pronta. La traduzione di un manifesto presenta non poche complessità: ogni lingua rappresenta un sistema di pensiero che non coincide necessariamente con quello della lingua di arrivo. Trasportare in maniera efficace concetti complessi implica una grande attenzione alle relazioni dei termini all'interno del sistema, perciò la scelta non è affatto univoca: concetti quasi totalmente sovrapponibili potrebbero venire espressi da un solo termine in una lingua ma necessitare un'intera frase in un'altra. Se poi bisogna anche rispettare il layout del manifesto la complessità aumenta.

Le parole scelte dovevano essere efficaci, di lunghezza compatibile con il layout, comprensibili per il pubblico di riferimento. Preziosa è stata la revisione del Gruppo di studio nazionale AIB per l'*Information literacy*,<sup>6</sup> in particolare di Sara Chiessi, che ha reso la traduzione più snella e comprensibile. Li ringrazio tutti nuovamente.

Prima di loro, però, mi ero avvalsa anche dell'aiuto del pubblico di riferimento, ovvero alcuni sedicenni di mia conoscenza. Il dubbio maggiore riguardava la resa del termine *fake news*. Non mi piaceva l'idea di lasciarlo in lingua originale, abbiamo già un numero sufficiente di anglicismi nel linguaggio professionale. Le altre opzioni erano tradurlo con *false notizie* oppure con *bufale*. Vero è che *hoaxes* e *fake news* in inglese indicano concetti distinti, ma in italiano il significato poteva risultare sufficientemente chiaro, e *bufale* mi sembrava popolare, di conseguenza ho chiesto il parere del pubblico al quale l'infografica si rivolge. I ragazzi mi hanno dato una lezione di comunicazione: "Devi tener conto di chi è che scrive" mi hanno detto, sorprendendomi non poco. Avevo sempre pensato di dover scrivere per chi leggeva, non viceversa, ma secondo questi ragazzi la lingua della comunicazione istitu-

zionale deve suggerire autorevolezza e credibilità, o, per dirla con le loro parole: “L'impressione è che a parlare sia un vecchio che vuol far finta di essere giovane e non lo ascoltiamo più”. E così, risolto il primo grande dubbio, via con *Riconoscere le false notizie*.

Pochi giorni dopo la pubblicazione ho avuto una prima conferma dell'utilità dello strumento al Convegno delle Stelline. Molti colleghi, anche persone che non conoscevo personalmente, individuandomi dal nome sul cartellino mi ringraziavano per la traduzione, e mi dicevano di averla già esposta nelle loro biblioteche. Oltre a esporla se ne possono fare altri utilizzi, come dimostra il rapporto IFLA<sup>7</sup> che è stato pubblicato in questi giorni, in corrispondenza con la conferenza annuale che si è tenuta a Wroclaw. Ho avuto occasione di parlarne con Stephen Wyber, che lo ha curato, il quale mi ha raccontato che l'azione è appena iniziata: si continuano a raccogliere storie e ad aggiungerle al rapporto. Per l'Italia segnalerò questo articolo e auspico che per tutte le iniziative che si stanno svolgendo nel nostro paese si faccia altrettanto.<sup>8</sup>

L'infografica, come ci dicono gli esempi del rapporto, può essere il punto di partenza per un corso agli insegnanti, per dei laboratori nelle scuole e in collaborazione con esse, rivolti agli adolescenti, ma anche per degli incontri pubblici rivolti a pubblico adulto: l'importante è che venga interpretata come uno strumento, non come un poster da appendere alla parete e lasciare lì finché entrerà a far parte dell'arredamento.

A proposito della genesi dello strumento, Andersdotter<sup>9</sup> ricorda il ruolo di Wikipedia, in particolare della campagna #1lib1ref, che stimolava ogni bibliotecario a produrre una voce. IFLA incoraggia le collaborazioni tra Wikipedia e bibliotecari per creare voci autorevoli e verificate, che permettano di controllare i fatti. Altri colleghi possono parlarne per esperienza diretta,<sup>10</sup> ma vorrei citare qui la frase di un collaboratore di Wikipedia “lavorare con Wikipedia non implica solo scrivere articoli ma comprendere l'intero sistema di produzione della conoscenza”.<sup>11</sup>

Visto il contesto nel quale lo strumento è nato, vediamo ora in dettaglio cosa dicono gli 8 punti:

- Considera la fonte: alcuni siti sono noti proprio perché pubblicano false notizie, spesso spacciandosi per fonti autorevoli. Ad esempio abcnews.

## RICONOSCERE LE FALSE NOTIZIE

|  |   |
|--|---|
|  <p><b>CONSIDERA LA FONTE</b><br/>Clicca al di fuori della storia e indaga sul sito, i suoi scopi e le info di contatto.</p> |  <p><b>APPROFONDISCI</b><br/>I titoli possono venire esagerati per attrarre click. Qual è la vera storia?</p>                    |
|  <p><b>VERIFICA L'AUTORE</b><br/>Fai una breve ricerca sull'autore. È plausibile? È reale?</p>                               |  <p><b>FONTE A SUPPORTO?</b><br/>Clicca su quei link. Determina se l'informazione data sostiene davvero la storia.</p>           |
|  <p><b>VERIFICA LA DATA</b><br/>Le notizie vecchie ri-postate non sono per forza rilevanti per l'attualità.</p>              |  <p><b>E' UNO SCHERZO?</b><br/>Se è troppo stravagante potrebbe trattarsi di satira. Fai una ricerca sul sito e sull'autore.</p> |
|  <p><b>VERIFICA I TUOI PRECONCETTI</b><br/>Valuta se le tue convinzioni influenzano il tuo giudizio.</p>                     |  <p><b>CHIEDI AGLI ESPERTI</b><br/>Chiedi ad un bibliotecario, o consulta uno dei siti dedicati alla verifica dei fatti.</p>     |

Traduzione: Matilde Fontana

International Federation of Library Associations and Institutions

L'infografica dell'IFLA tradotta in italiano

com.co non è l'URL per il canale di notizie della *American Broadcasting Corporation*, nonostante la somiglianza. In rete si trovano liste<sup>12</sup> di siti che volutamente fabbricano false notizie.

- Approfondisci: attenzione ai titoli, che possono venire esagerati per catturare più clic, e quindi maggiori entrate per il sito. Si tratta di una tecnica precisa utilizzata sul web, e per evitare di cadere nel tranello è buona norma leggere l'articolo prima di condividerlo con altre persone o di lanciarlo in rete: se sono notizie false, vogliamo davvero essere corresponsabili della loro diffusione?
- Verifica l'autore: la firma di un articolo può essere verificata. Factcheck.org<sup>13</sup> porta l'esempio di un articolo il cui autore, Jimmy Rustling, avrebbe vinto svariati Pulitzer e premi Peabody, cosa che suona alquanto improbabile, e infatti non è vero. Se la storia è davvero inaudita si può controllare velocemente, in questo caso la lista dei vincitori di questi premi.
- Fonti a supporto?: a volte a sostegno delle notizie false possono venire citate fonti autorevoli, quindi è bene seguire i link proposti per verificare se

# Il Giornale italiano

HOME CRONACA POLITICA NOTIZIE DAL MONDO MEDICINA E SALUTE SPORT CONTATTACI

INFORMAZIONI



Cronaca

Venezia ghiacciata per il freddo. Prima volta nella storia. Le foto che stanno facendo il giro del mondo.

13 gennaio 2017 | Il Giornale Italiano | freddo, neve, piazza san marco, turismo, venezia

La falsa notizia dei canali di Venezia ghiacciati, pubblicata da "Il giornale italiano"

portano da qualche parte e se la fonte citata conferma effettivamente i fatti citati dall'articolo. Ad esempio, le foto di Venezia ghiacciata comparse ne "Il Giornale Italiano" il 13 gennaio 2017 erano in realtà opera dell'artista Robert Jahns, in arte nois7. L'articolo cita a supporto il Telegraph, che pubblica effettivamente delle foto della laguna ghiacciata, ma a guardar bene sono diverse, e molto più plausibili.<sup>14</sup>

- Verifica la data: a volte vengono fatte circolare storie vecchie come se fossero attuali, o usate foto o dati a supporto preparati in periodi diversi dall'evento che viene documentato. Il recente raduno di Phoenix del presidente Trump è un esempio: la foto dall'alto che mostra la strada piena di persone era stata in effetti scattata durante una parata dell'anno precedente<sup>15</sup> in onore della squadra di pallacanestro.
- È uno scherzo? Come tutti sappiamo – ma qui si intuisce già dal nome – lercio.it non è un sito di vere notizie, eppure, in alcune attività svolte con i ragazzi delle medie, ho verificato che la pagina può trarre in inganno chi giudica superficialmente. Altri siti pubblicano appositamente notizie false e non sempre a chi legge è chiaro dove si trova: controllare chi c'è dietro il sito che si sta leggendo è sempre buona norma. Se non ci sono link come *chi siamo*, *mission* o simili, se non ci sono nomi di persone o indirizzi è bene diffidare. Nel 2015 un

articolo del Sole 24 Ore<sup>16</sup> raccontava dei guadagni in pubblicità del sito che aveva rimaneggiato la notizia riguardante le due cooperanti italiane erano state rapite in Siria: poche parole su degli inesistenti rapporti sessuali con i sequestratori e la notizia aveva fatto immediatamente il giro del web.

- Verifica i tuoi preconcetti: è naturale avere dei pregiudizi a favore di chi esprime opinioni più affini alle nostre confermando le nostre credenze. Dobbiamo fare uno sforzo per verificare obiettivamente anche la costruzione delle informazioni che siamo portati a credere, per esempio perché parlano di nefandezze commesse da politici che non ci piacciono, ma chiediamoci comunque se la storia sta in piedi. Gli strumenti ci sono ed è bene usarli.
- Chiedi agli esperti: ci sono molti siti che si occupano di smascherare le false notizie. Tra di essi, oltre al già citato Factcheck.org, Snopes.com, Washington Post, Fact Checker e PolitiFact.com. Per un focus italiano, oltre alla già segnalata Bufalopedia, si possono verificare anche Bufale.net, Bufale un tanto al chilo (butac.it) e le loro liste che rimandano ad altri siti. Ce ne sono molti altri, per le questioni scientifiche segnalò il Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sulle Pseudoscienze (CICAP) all'indirizzo [www.cicap.org](http://www.cicap.org).

Analizzati i punti, vediamo che non c'è niente di particolarmente nuovo che i bibliotecari non conoscessero già, ma lo strumento non si rivolge ai bibliotecari. Il suo valore risiede nella sintesi, nell'immediatezza della comunicazione visiva e nel fatto che sia sostenuto da una comunità mondiale. Al momento sono disponibili 37 traduzioni, e il 1 marzo Christiane Amanpour della CNN ha mostrato l'infografica in un servizio a proposito del canale Stopfake.org, impegnato in Ucraina a demolire una per una le false notizie sull'Ucraina diffuse dai canali di informazione russi.

Altri materiali sono a disposizione, ad esempio un breve video preparato da Factcheck.org,<sup>17</sup> tutti strumenti da usare per lavorare con i cittadini, i ragazzi nelle scuole, magari per costruirne di nuovi e per far crescere la consapevolezza.

Non credo siano necessari allarmismi, sono convinta che la libera circolazione di notizie, la possibilità di informazione per chi può accedere alla Rete siano un dato positivo, e che si debba lavorare per abbattere il divario digitale, non per incremen-

tare una qualsiasi forma di controllo nell'accesso alle informazioni. Come ricordava già Negropon-  
te,<sup>18</sup> le persone non desiderano capire come funzio-  
na il digitale, desiderano semplicemente usarlo, ma  
mentre lo scenario digitale aumenta di complessità  
e ricchezza è necessario lo sviluppo di nuove compe-  
tenze e di maggiore consapevolezza in chi lo utilizza.  
Le biblioteche, la cui missione da sempre è organiz-  
zare l'informazione, possono e devono essere attive  
in questa azione: competenza digitale non significa  
semplicemente saper usare gli strumenti tecnologi-  
ci, ma saperli utilizzare per costruire conoscenza.

## NOTE

- <sup>1</sup> *Word of the Year 2016 Is...*, in *Oxford Dictionaries | English*, <https://en.oxforddictionaries.com/word-of-the-year/word-of-the-year-2016> (tutti i link sono stati controllati l'ultima volta ad agosto 2017).
- <sup>2</sup> *Post-Verità*, in *Vocabolario Treccani*, [http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita\\_%28Neologismi%29](http://www.treccani.it/vocabolario/post-verita_%28Neologismi%29).
- <sup>3</sup> KAROLINA ANDERSDOTTER, *Alternative Facts and Fake News - Verifiability in the Information Society*, "Library Policy and Advocacy Blog", 27 gennaio 2017, <https://blogs.ifla.org/lpa/2017/01/27/alternative-facts-and-fake-news-verifiability-in-the-information-society>. La traduzione è mia.
- <sup>4</sup> EUGENE KIELI - LORI ROBERTSON, *How to Spot Fake News*, "FactCheck.Org", 18 novembre 2016, <http://www.factcheck.org/2016/11/how-to-spot-fake-news>.
- <sup>5</sup> EMMA JANE KIRBY - THE CITY GETTING, *Rich from Fake News*, "BBC News", 12 May 2016, <http://www.bbc.com/news/magazine-38168281>.
- <sup>6</sup> Il Gruppo di Studio Nazionale AIB sull'information literacy per il periodo 2014-2017 era coordinato da Alina Renditiso e composto da Laura Ballestra, Luigi Catalani, Sara Chiessi, Tommaso Paiano, Stefania Puccini e Laura Testoni. Maggiori informazioni sul loro lavoro alla pagina dedicata, <http://www.aib.it/struttura/commissioni-e-gruppi/gruppo-literacy>.
- <sup>7</sup> IFLA, *Real Solutions to Fake News: How Libraries Help*, 20 agosto 2017, <https://www.ifla.org/node/11584>.
- <sup>8</sup> Per segnalare a IFLA le attività di promozione legate all'infografica, oltre allo stesso Stephen Wyber, chi scrive dall'Italia si può rivolgere a Esmeralda Moscatelli (Esmeralda.Moscatelli@ifla.org), anche in italiano.
- <sup>9</sup> KAROLINA ANDERSDOTTER, *Alternative Facts*, cit.
- <sup>10</sup> Andrea Zanni innanzitutto, inoltre Susanna Giaccai per una visione da bibliotecaria.
- <sup>11</sup> KAROLINA ANDERSDOTTER, *ivi*. La traduzione è mia.
- <sup>12</sup> Ne ricorda alcuni lo stesso articolo, e per l'Italia si veda ad esempio PAOLO ATTIVISSIMO, *Siti creatori intenzionali di bufale*, in *Bufalopedia*, <http://bufalopedia.blogspot.com/p/siti-creatori-di-bufale.html>.
- <sup>13</sup> EUGENE KIELI - LORI ROBERTSON, *How to Spot Fake News*, cit.
- <sup>14</sup> Ho preso questo esempio dalla pagina: [bufalopedia.blogspot.it/2017/01/le-foto-sensazionali-di-venez.html](http://bufalopedia.blogspot.it/2017/01/le-foto-sensazionali-di-venez.html).
- <sup>15</sup> Notizia circolata su Twitter e riportata su vari media, vedi ad esempio: <http://www.nydailynews.com/news/politics/trump-fans-claim-cavaliers-parade-photo-phoenix-rally-crowd-article-1.3435521>.
- <sup>16</sup> FRANCESCO COSTA, *Questa notizia è clamorosa (ma falsa): è la bufala bellezza*, "Il Sole 24 Ore", 26 Aprile 2015, <http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2015-04-25/e-bufala-bellezza-183754.shtml?uuid=AB2eOxVD>.
- <sup>17</sup> FLACKCHECK, *How to Spot Fake News - FactCheck.Org*, [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=147&v=AkwWcHekMdo](https://www.youtube.com/watch?time_continue=147&v=AkwWcHekMdo).
- <sup>18</sup> NICHOLAS NEGROPONTE, *Being Digital*, London, Hodder and Stoughton, 1996.

DOI: 10.3302/0392-8586-201707-042-1

## ABSTRACT

The article describes the history and principles lying behind the IFLA Fake news infographic, a tool developed within the IFLA Global Vision. The author, who was responsible for the translation into Italian, briefly explains the 8 points, giving some examples based on Italian resources, reports on the welcome the tool received by the Italian librarians' community and reflects on the doubts she had during the translation process.